

strabismo politico notevolissimo, con una vera inversione di valorizzazione, facciamo della islamofobia fuori delle nostre regioni, e diamo il potere agli arabi in Tripolitania, dove i nostri diritti di sovranità gli arabi vogliono distruggere.

Noi facciamo della islamofobia anche là dove i nostri accordi di Genova coll'Inghilterra ci consiglierebbero una revisione di quello che è il nostro orientamento verso l'Islam. Se è vero che vogliamo valorizzare questo accordo anglo-italiano di Genova, noi dobbiamo pensare che l'Egitto ha una sua vicinanza geografica con la Cirenaica, dove noi abbiamo una situazione, buona o cattiva, a seconda che avrà contro di noi diritto di fare una politica di amicizia o di vendetta Ahmet El Scerif il fratello del gran Senusso, superiore a lui in qualità e in autorità, che è una delle personalità più rappresentative, più importanti del mondo Islamico che fa capo ad Angora.

Sono riferimenti frammentari che io vi ho tracciato, non avendo nè tempo nè capacità di approfondirli di più.

Io ve li ho accennati in iscorcio, ma mi pare che bastino, nella loro semplicità di linea, a dimostrare quello che dicevo in principio, che la nostra politica coloniale e la nostra politica estera si ignorano e si danneggiano. E ne abbiamo lo stesso esempio in Eritrea, dove tutte le nostre capacità coloniali si fermarono di fronte alla mancanza di nostre potenzialità diplomatiche che con accordi internazionali, ci facessero raggiungere quell'*hinierland*, dal quale solo le nostre risorse eritree possono trarre valore.

Noi dobbiamo invece cercare di cementare questa politica estera e questa politica coloniale, fare che esse siano una cosa sola, procedente per diverse vie, ma che queste vie si incontrino, e noi dobbiamo fissare dei limiti, che sono semplici, alla nostra azione, delle direttive che schematicamente possono essere segnate da ciò: fare una politica di amicizia verso il mondo islamico; accordarci cautamente, ma lealmente, col mondo islamico di Angora, e fare invece una politica di rigida tutela della nostra sovranità e dei nostri interessi nei paesi che legittimamente teniamo e creare sì, e cementarla sempre di più, una solidarietà, ma veramente difensiva, delle popolazioni che in quelle colonie sono a noi più vicine di animo, di costumi; fare una politica continuata, non frammentaria, non episodica, soprattutto non oscillante ad ogni evento e ad ogni pressione. Attendiamo che il ministro Amendola al di sopra di quelli, che ci ha

già dati, elementi di politica chiara, ferma, aderente alla realtà, ci assicuri anche su questi punti che mi sono permesso di prospettare. (*Applausi — Molte congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Approvazioni del contratto stipulato in forma pubblica amministrativa presso la Regia intendenza di finanza di Vicenza il 18 aprile 1922 in modificazione ed aggiunta di precedente contratto stipulato presso quella Regia prefettura il 30 dicembre 1911 in seguito alla legge 13 luglio 1911, n. 843, tra il demanio dello Stato, l'Amministrazione militare ed il comune di Vicenza relativo alla sistemazione dell'accasermamento della truppa del presidio locale; (1673)

Conversione in legge del Regio decreto 2 febbraio 1922, n. 119, concernente provvedimenti tributari a favore dell'industria zolfifera; (1674)

Disposizioni relative ad alcune tasse di bollo; (1675)

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 200,000 per il riappalto delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette per il decennio 1923-32. (1672)

Chiedo che l'ultimo di questi disegni di legge sia dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, per l'ultimo dei quali egli ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono osservazioni, resta così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Questi disegni di legge saranno trasmessi alla terza Commissione.

Si riprende la discussione sul bilancio delle colonie.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del bilancio delle colonie ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Debbo domandare scusa alla Camera se, sopra ad un argomento di questa importanza, mi vedo costretto a dire, del resto ben poche cose, senza la prepara-